

«I bus toscani a Ratp» L'accelerata della Regione apre il duello Giani-Rossi

Sull'onda della Corte Europea, che ha dichiarato legittima la vittoria dei francesi di Ratp nella gara per il trasporto pubblico toscano, la Regione ha comunicato ieri l'affidamento definitivo della gestione dei bus ai francesi, nonostante il ricorso pendente al Consiglio di Stato. La decisione ha scatenato le proteste dei sindaci, e acceso uno scontro frontale tra Giani e il governatore Rossi.

a pagina 3 **Bonciani, Gori**

La Regione affida i bus ai francesi Ma è scontro frontale Giani-Rossi

Il presidente del Consiglio: non rispettato il volere dell'aula. Il governatore: torni nel suo ruolo

La Regione ieri ha affidato definitivamente la gara per il trasporto pubblico su gomma regionale ad Autolinee Toscane. E se l'opposizione di Mobit, arrivata seconda e da tempo in contenzioso sull'esito della gara, era prevista, meno previsti erano i mal di pancia sul fronte del Pd, largamente in maggioranza sia all'interno della giunta regionale che in Consiglio. Il primo e più duro attacco alla decisione di Enrico Rossi e della sua giunta arriva da Prato, dal sindaco e presidente Anci Matteo Biffoni, ma quello che colpisce è lo scontro tra Rossi e il presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani.

L'aggiudicazione è contenuta nel decreto pubblicato ieri e affida ad Autolinee Toscane spa, azienda del gruppo francese Ratp, la gestione del servizio per il trasporto pubblico locale per 11 anni di servizio, per un valore complessivo della gara, con i ricavi da

biglietti e abbonamenti, di 4 miliardi di euro. Per ora nulla cambia per gli utenti, il contratto ponte degli attuali gestori scadrà il 31 dicembre, ma la polemica politica promette di essere solo agli inizi. «La Regione — spiega una nota — ha decretato l'affidamento del servizio nel rispetto e in attuazione della sentenza della Corte di giustizia europea dello scorso 21 marzo, ritenendo l'aggiudicazione non viziata dal fatto che Autolinee Toscane sia partecipata da Ratp». È però ancora aperto un contenzioso davanti alla giustizia amministrativa: a ottobre è fissata l'udienza del Consiglio di Stato. A dar man forte a Rossi arriva dall'opposizione il M5S: «La Regione ha finalmente aggiudicato il servizio — dice Giacomo Giannarelli, capogruppo — I trasporti pubblici locali attendono un piano di rilancio che può essere messo in piedi soltanto con una programmazio-

ne a lungo termine».

Per gli sconfitti di Mobit si tratta di «una decisione che riteniamo sbagliata e pericolosa contro la quale agiremo in tutti i modi e in tutte le sedi. Rimaniamo fiduciosi nel Consiglio di Stato». Biffoni rincara la dose: «La decisione della Regione è assolutamente insensata, una scelta forzata e, considerato che a ottobre ci sarà la sentenza — dice il sindaco di Prato — Questa decisione appare quasi uno sgarbo alla città di Prato che con Cap ha un'azienda del territorio efficace e con la quale la città è pronta a dare risposte alle esigenze dei cittadini. Staremo a fianco di Cap in ogni fase di questo processo schizofrenico. E mi auguro che questo diventi un patrimonio condiviso della politica pratese». D'accordo il consigliere regionale Pd di Prato Nicola Ciolini — «Tutto ciò rischia di avere ripercussioni gravi sul servizio in Toscana.

A rimetterci possono essere solo i cittadini» — mentre Giani sottolinea: «Sono perplesso. Il Consiglio regionale ha approvato un atto di indirizzo nel quale si è chiesto di attendere l'esito della sentenza del Consiglio di Stato. Sarebbe stato opportuno attendere pochi mesi, rispettando il volere dell'aula».

Rossi replica al presidente del Consiglio: «Inopportuno è l'intervento di Giani. È un indebito attacco alla giunta regionale. Le mozioni presentate in Consiglio possono avere un valore di indirizzo, ma non possono superare né le disposizioni legislative, né ordinare quali comportamenti debbano essere assunti dai dirigenti. Sono costretto a chiedere al presidente del Consiglio regionale di non esondare e a rientrare nell'ambito delle sue responsabilità e delle sue prerogative».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo ostacolo

A ottobre il Consiglio di Stato è chiamato a pronunciarsi sul ricorso degli sconfitti

Le tappe

● L'iter della gara è iniziato nell'**agosto 2012** con l'avviso per le manifestazioni di interesse, seguito nel novembre **2014 dal bando di gara**

● Nel **novembre 2015** la Regione attribuisce l'assegnazione provvisoria ad Autolinee Toscane e parte una serie di ricorsi al Tar da parte di Mobit, l'altro soggetto in gara. **A marzo** la Corte di Giustizia Ue si è espressa sulla validità della gara



11

Anni la durata del servizio di trasporto su gomma assegnato con la gara unica regionale

4

Miliardi di euro è il valore della gara, comprendendo quello dei biglietti e degli abbonamenti

190

Milioni di euro dovranno essere investiti dal vincitore del servizio per l'acquisto di nuovi mezzi, più ecologici

Da Prato a Livorno, ira bipartisan «Uno sgarbo e una sciocchezza»

Sindaci del Pd, grillini e del centrodestra si schierano con le aziende locali

Otto anni di contenziosi legali, ricorsi, scontri a colpi di carte bollate. Ma a otto mesi dalla fine del contratto ponte, ormai non più rinnovabile, le polemiche non si placano: la gara che doveva unire la Toscana finisce per dividerla. E se il governatore Enrico Rossi e l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli hanno deciso che il trasporto pubblico locale passi ai francesi di Autolinee Toscane, nel Pd c'è chi ha paura che Mobit non molli la presa, mentre il presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani entra a gamba tesa contro Rossi. E persino le opposizioni si spaccano, con parte dei Cinque Stelle schierati a sorpresa dalla parte della giunta.

Ieri, il fuoco amico contro Rossi e Ceccarelli parte da Prato. «La decisione della Regione è assolutamente insensata — tuona il sindaco Matteo Biffoni — Affidare il servizio del trasporto pubblico locale senza aspettare almeno la sentenza del Consiglio di Stato è una scelta forzata. Ed è uno sgarbo alla città di Prato che con Cap ha un'azienda del territorio efficace». Per Prato, la storica cooperativa Cap non è solo un punto di riferimento da de-



Matteo Biffoni



Filippo Nogarin



Alessandro Ghinelli

cenni ma è ancor di più un simbolo da difendere, un pezzo di identità. Tanto che anche il consigliere regionale pratese del Pd Nicola Ciolini si unisce al suo sindaco: «Si poteva aspettare ancora. Tutto ciò rischia di avere ripercussioni gravi sul servizio in Toscana».

Ma il governatore ex Pd riceve un assist inatteso dai Cinque Stelle: «La Regione ha finalmente aggiudicato il servizio Tpl su gomma al legittimo vincitore. Siamo pienamente soddisfatti — spiega il capogruppo M5S in Regione Giacomo Giannarelli — I primi che sono stati a subire danni, dovuti all'incertezza che regnava sino adesso, sono stati i cittadini». «Politicamente Rossi non aveva alternativa, ma si è messo in un angolo da solo perché l'errore è a monte — si smarca invece il sindaco grillino di Livorno, Filippo Nogarin, ora candidato per le Europee — Penso che la Regione abbia fatto una sciocchezza a fare un gestore unico per tutta la Toscana e i contenziosi ne sono la prova. Le economie di scala non sono premianti e i problemi che si generano sono enormi». Prospettive diverse, insomma, per chi sie-



Uno dei nuovi autobus della Cap, il consorzio autolinee pratesi

de sui banchi della Regione e per chi invece amministra una città. Tra i sindaci che attaccano il governatore c'è anche faretino Alessandro Ghinelli, centrodestra, che ne fa una questione di italianità: «Dare un asset così importante ai francesi significa non vederlo più per vent'anni. Sarebbe stato più saggio aspettare il Consiglio di Stato, che era l'unica strada ancora aperta per far sì che le nostre autolinee restassero del toscano». E se gli si chiede se gli stranieri non potrebbero dimostrarsi più bravi, Ghinelli risponde netto: «La stessa cosa si era detta per l'acqua e poi si è visto che



Alessandro Ghinelli
Non rivedremo questo asset per 20 anni. Meglio gli stranieri? Si diceva anche per l'acqua e poi...



Filippo Nogarin
Le economie di scala non sono premianti e i problemi che si generano sono enormi

non è così».

E gli altri del Pd? I mal di pancia non sembrano pochi, ma i toni sono cauti. «Sono decisioni che spettano alla Regione — dice Alessandro Tambellini, sindaco di Lucca — Certo, non posso dimenticare che questa vicenda va avanti dal 2011, troppo. Sarebbe stato meglio pensare a gare provinciali? Forse quell'ambito sarebbe stato ridotto, si poteva pensare a territori più ampi, ma è chiaro che la gara unica regionale ha comportato tempi lunghissimi». «Il passaggio deve essere gestito in modo da non creare problemi agli utenti e ai posti di lavoro», si limita ad auspicare Massimiliano Pescini, delegato ai trasporti per la Città Metropolitana fiorentina, senza commentare la decisione della giunta. Ma aggiunge Pescini: «Ancora prima della nuova gestione, c'è da portare a conclusione tutti gli impegni del contratto ponte, a partire dal rinnovamento del parco macchine».

Da parte sua, il capogruppo Pd in Regione, Leonardo Marras, ricorda che il partito due mesi fa aveva presentato una mozione per chiedere di rinviare la decisione a dopo la sentenza del Consiglio di Stato, ma «Ceccarelli ci ha presentato un corposo parere dell'avvocatura regionale che ci dice che un rinvio avrebbe rappresentato un grave problema. Ne prendiamo atto. Ma ora ci auguriamo che si evitino nuovi contenziosi».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA